



VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE



OBIETTIVI DELLA PRESENTAZIONE

Fornire le informazioni di base per un'analisi del Quadro di Riferimento Programmatico finalizzata all'attività ISPRA di supporto alla Commissione VIA

SEQUENZA DELLA PRESENTAZIONE

- Oggetto del Quadro di Riferimento Programmatico:
Pianificazione e Programmazione (definizioni)
- Riferimenti normativi:
Livello Comunitario – Livello Nazionale
- Prodotti ISPRA (esempi)

DPCM 27/12/1988

art.3

Nell'ambito del **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** andranno mostrate le **relazioni tra**

***"...l'opera progettata e gli
atti di pianificazione e programmazione
territoriale e settoriale"***



PIANIFICAZIONE
E
PROGRAMMAZIONE

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La **PIANIFICAZIONE** è il momento più generale dell'individuazione delle trasformazioni

ed è conseguente solamente alla programmazione socio-economica che ne determina l'entità finanziaria e la disponibilità dei fondi. (A. Paolella)

- **Piani Nazionali** (linee quadro di sviluppo, ad es. il Piano dei Trasporti)
- **Piani Regionali/Provinciali** (di tipo territoriale o settoriale, ad es. PTP, PAI)
- **Piani Locali** (ad es. PRG)

Si tratta di scale d'intervento diverse

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

IL PIANO

- DEFINISCE GLI OBIETTIVI SPECIFICI**
- DETERMINA I CRITERI**
- DETERMINA IL TIPO DI OPERE**
- LOCALIZZA GLI INTERVENTI**
- DEFINISCE GLI IMPORTI DESTINABILI ALLE SINGOLE OPERE**
- ATTIVA I CAPITOLI DI SPESA PRESSO I SOGGETTI RESPONSABILI DELL'ATTUAZIONE**
- STIPULA INTESE ED ACCORDI TRA I SOGGETTI COMPETENTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE**
- SI COORDINA CON ALTRI STRUMENTI ATTUATIVI**
- VERIFICA LA CONTINUITA' NEGLI STRUMENTI SUBORDINATI**

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

In particolare, le **politiche di assetto urbanistico** sono di **solito gestite in base a strumenti di pianificazione territoriale e settoriale**,

strumenti, quest'ultimi, che affrontano le necessità dello sviluppo di una comunità in maniera più precisa e puntuale; per mantenere queste funzioni di indirizzo, essi sono a scala locale (in genere provinciale e comunale)

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Le modifiche apportate all'**assetto economico e sociale di un territorio** sono regolate da **strumenti di programmazione**, elaborati in genere **su scala nazionale e regionale**;

tali strumenti individuano le **logiche generali dello sviluppo territoriale**, individuando su quali settori debba concentrarsi la crescita economica, infrastrutturale ed industriale.

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

IL PROGRAMMA

Individua:

- GLI OBIETTIVI GENERALI
- LE TIPOLOGIE DI OPERE
- I MACROAREALI
- DEFINISCE L'ENTITA' DEGLI IMPORTI
- STIPULA INTESE ED ACCORDI DI PROGRAMMA
- AVVIA FINANZIAMENTI

Gli strumenti di Programmazione e Pianificazione e la VIA

Ai fini della VIA, **l'analisi degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione:**

- permette di **chiarire le logiche** entro cui l'intervento si inserisce nel territorio
- chiarisce i **requisiti essenziali dell'intervento**, collocando gli specifici obiettivi in una logica più ampia di sviluppo economico e territoriale
- evidenzia la **natura e gli interessi dei diversi soggetti interessati** dalla realizzazione dell'intervento (amministrazioni pubbliche, comunità insediate e produttive).

**Quadro di Riferimento
Programmatico:
riferimenti normativi
a livello
Comunitario e Nazionale**

DIRETTIVA 85/337/CEE modificata dalla DIRETTIVA 97/11/CE

**Direttiva del Consiglio concernente la valutazione
dell'impatto ambientale di determinati progetti
pubblici e privati**

LIVELLO COMUNITARIO

DIRETTIVA 85/337/CEE modificata dalla DIRETTIVA 97/11/CE

Articolo 5

1. Nel caso dei progetti che devono essere oggetto di VIA gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che il committente fornisca, nella forma opportuna, le informazioni specificate nell'allegato IV (...).

3. Le informazioni che il committente deve fornire comprendono almeno:

- una descrizione del progetto con informazioni relative alla sua ubicazione, concezione e dimensioni;
- una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare rilevanti effetti negativi;
- i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente;
- una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale;
- una sintesi non tecnica delle informazioni indicate nei precedenti trattini;

Articolo così sostituito dall'articolo 1 della direttiva 97/11/CE.

LIVELLO COMUNITARIO

DIRETTIVA 85/337/CEE modificata dalla DIRETTIVA 97/11/CE

ALLEGATO III

(criteri di selezione di cui all'articolo 4, paragrafo 3)

(...)

2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) zone umide;
 - b) zone costiere;
 - c) zone montuose o forestali;
 - d) riserve e parchi naturali;
 - e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
 - f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - g) zone a forte densità demografica;
 - h) zone di importanza storica, culturale o archeologica.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

LIVELLO COMUNITARIO

DIRETTIVA 2001/42/CE

concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Nelle **linee guida per l'attuazione della Direttiva**, si rileva innanzitutto che la valutazione dei progetti di rilevante entità che possono avere un impatto sull'ambiente avviene in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono spesso limitate:

le decisioni riguardo all'ubicazione del progetto o alla scelte di alternative possono infatti già essere state prese nell'ambito di piani riguardanti un intero settore o un'area geografica.

Al punto 9.14 viene in particolare detto che:

La valutazione ai sensi della direttiva sulla VIA, dato che si occupa di progetti e non di piani e di programmi che fissano il quadro di riferimento per tali progetti, è generalmente svolta in uno stadio più avanzato dell'iter decisionale rispetto a quanto non avvenga ai sensi della direttiva 2001/42/CE.

In alcuni Stati membri, tuttavia, possono verificarsi sovrapposizioni tra le due direttive in situazioni in cui il piano o il programma include l'autorizzazione del progetto.

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 10 agosto 1988, n. 377

Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 10 agosto 1988, n. 377

Articolo 2, comma 3

Norme tecniche sulla comunicazione dei progetti

Ai fini della VIA i progetti sono comunicati, prima della loro approvazione, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni culturali e ambientali e alla regione territorialmente interessata (articolo 6, comma 3, legge n. 349/86).

La comunicazione (...) comprende uno **studio di impatto ambientale (SIA) contenente:**

a) ***l'indicazione della localizzazione riferita***

- *alla incidenza spaziale e territoriale dell'intervento, alla luce delle principali alternative prese in esame,*

- *alla incidenza sulle risorse naturali,*

-alla corrispondenza ai piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, agli eventuali vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali ed idrogeologici, supportata da adeguata cartografia.

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 27 dicembre 1988

Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 27 dicembre 1988

- **Articolo 1, comma 3 - Finalità**

Lo SIA è redatto conformemente alle prescrizioni relative ai **quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale** ed in funzione della conseguente attività istruttoria della pubblica amministrazione.

- **Articolo 2 - Documentazione degli studi di impatto**

1. Il committente è tenuto ad allegare alla domanda di pronuncia sulla compatibilità ambientale (...) i seguenti atti:

- a) lo **studio di impatto ambientale (SIA) articolato secondo i tre quadri di riferimento**, ivi comprese le caratterizzazioni e le analisi.
- b) gli elaborati di progetto;
- c) una sintesi non tecnica destinata all'informazione al pubblico;
- d) la documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione.

Articolo 3 - Quadro di riferimento programmatico

1. Fornisce gli elementi conoscitivi sulle **relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione** territoriale e settoriale.

Tali elementi **costituiscono parametri di riferimento** per la **costruzione del giudizio di compatibilità ambientale**

(da notare che invece il Quadro di Riferimento Progettuale e il Quadro di Riferimento Ambientale concorrono al giudizio di compatibilità ambientale, NdR).

È comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi.

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 27 dicembre 1988

Articolo 3 - Quadro di riferimento programmatico

2. Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

- a) la **descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali**, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; per le opere pubbliche sono precisate le eventuali priorità ivi predeterminate;
- b) la **descrizione dei rapporti di coerenza** del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, **evidenziando**, con riguardo all'area interessata:
 - 1) le **eventuali modificazioni intervenute** con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
 - 2) l'**indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio** rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;
- c) l'**indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento** e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

3. Il quadro di riferimento **descrive** inoltre:

- a) l'**attualità del progetto e la motivazione** delle eventuali modifiche apportate dopo la sua originaria concezione;
- b) le **eventuali disarmonie di previsioni** contenute in distinti strumenti programmatori.



LIVELLO NAZIONALE

DPCM 27 dicembre 1988

Articolo 4, comma 1 e 4 - Quadro di Riferimento Progettuale

(...) il giudizio di compatibilità ambientale non ha ad oggetto la conformità dell'opera agli strumenti di pianificazione, ai vincoli, alle servitù ed alla normativa tecnica che ne regola la realizzazione.

Nel quadro progettuale si descrivono inoltre (...):

b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto, in particolare:

le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore;

i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà.

**Circolare del 8/10/1996 n.
GAB/96/15326 (G.U. 277/1996):
il Ministero svolge una serie di
precisazioni sul rapporto tra VIA e
strumenti di pianificazione.**

Ministero dell'Ambiente: Circolare 8 ott. 1996

“Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale”

Nella Circolare si afferma che

*“sussiste, peraltro, anche in sede comunitaria, una **evidente incongruenza tra la funzione e gli scopi della V.I.A. e la sua collocazione procedurale a livello di singola progettazione**, ovverosia in un momento in cui un insieme di scelte di principio appare già definito, laddove sarebbe stato più logico prevedere la sua applicazione a monte, nella fase di piano o di **programma**, per tenere conto, preventivamente, di tutte le alternative attivabili”.*

In sostanza, in questo passaggio della circolare vengono evidenziati i limiti della VIA, anticipando il concetto di VAS e la possibile integrazione procedurale tra le due valutazioni ambientali.

Ministero dell'Ambiente: Circolare 8 ott. 1996

“Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale”

La Circolare prosegue affermando che

*“E' ben vero che allo stato attuale della normativa, in ragione dell'**infelice scelta di impostazione** di cui si è fatto cenno, **il giudizio di compatibilità ambientale non può avere ad oggetto ai sensi dell'art. 3, primo comma, del DPCM 27 dicembre 1988, i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione,** ma ciò **sembra** significare esclusivamente che **il Ministero dell'Ambiente non può, in sede di V.I.A., incidere direttamente su tali contenuti imponendo prescrizioni che vadano in contrasto con tali strumenti primari**”.*

Dunque, a che cosa serve il Quadro di Riferimento Programmatico, visto che non incide direttamente sul parere?
Quale può essere il suo vero ruolo?

Ministero dell'Ambiente: Circolare 8 ott. 1996

“Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale”

Viene quindi precisato che:

*“Rientra, invece, nell'ambito di valutazione, proprio della V.I.A., il **giudizio circa la non accettabilità dello specifico progetto, sotto il profilo ambientale, ove siano ipotizzabili scelte diverse, ancorchè la loro concreta realizzazione richieda un intervento a monte sugli strumenti di piano e di programmazione in atto**”.*

La circolare è qui esplicita nel sottolineare l'**interrelazione tra piani/programmi e progetto**:

*“In questo caso, infatti, il Ministro dell'ambiente ha il **potere-dovere di emettere un parere negativo sul progetto**, posto che **il suo giudizio non ha ad oggetto i contenuti degli atti di pianificazione e programmazione, bensì esclusivamente la sostenibilità per l'ambiente di una determinata opera, ancorchè conforme a tali atti**, in comparazione con altre soluzioni accettabili, restando rimessa alla sede competente ogni decisione circa scelte diverse”.*

Ministero dell'Ambiente: Circolare 8 ott. 1996

“Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale”

Viene ancora precisato che quanto viene detto nell'art. 3, primo comma, del DPCM 27/12/1998, e cioè che

gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale "costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale",

ad avviso del Ministero, in relazione alla scelta delle alternative,

“non può essere interpretata nel senso che il potere di valutazione ambientale sia un potere preordinato esclusivamente a muoversi nell'ambito degli strumenti primari, e debba limitarsi, quindi alla verifica di compatibilità delle specifiche soluzioni progettuali con l'ambiente nel quale, in base alla pianificazione, l'opera sia comunque destinata a collocarsi, ove coerente con detta pianificazione”.



Ministero dell'Ambiente: Circolare 8 ott. 1996

“Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale”

Il Ministero giudica infatti **riduttiva una siffatta visione della VIA** che

*“... **appare inconciliabile** con l'altra previsione, anch'essa contenuta nello stesso art. 3, terzo comma, secondo la quale il quadro di riferimento programmatico deve descrivere "le eventuali disarmonie di previsioni contenute in distinti strumenti programmatici"”*

In conclusione, l'indicazione contenuta nel terzo comma dell'art.3, viene interpretata

*“alla luce del potere del Ministro dell'Ambiente di **valutare, in sede di V.I.A., le possibili soluzioni alternative, anche svincolate dallo strumento di pianificazione nel quale l'opera progettata si inserisce**”.*

Allegato III

In questo allegato, con riferimento alle categorie di opere elencate nell'art. 1 del DPCM 377/88, per ognuna di esse vengono **elencati gli atti di programmazione e di pianificazione di cui il Quadro di Riferimento Programmatico dovrà tenere conto.**

(L'elenco non può essere ritenuto esaustivo, in considerazione degli sviluppi costanti in campo normativo, NdR)

Si riportano di seguito degli **esempi per alcune opere** che sono spesso oggetto dell'attività ISPRA:

- ❑ **Infrastrutture lineari di trasporto** (autostrade e vie di rapida comunicazione, tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza).
 - piano decennale ANAS, relativi stralci attuativi, piani straordinari ANAS;
 - piano generale dei trasporti;
 - piani regionali e provinciali dei trasporti;
 - altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
 - piani regionali e di area vasta per la salvaguardia ed il risanamento ambientale, piani territoriali e paesistici;
 - strumenti urbanistici locali.

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 27 dicembre 1988 – Allegato III

☐ Porti e vie navigabili

- piano generale dei trasporti, relativamente ai sistemi portuali;
- codice della navigazione e regolamentazione delle attività assentite nelle acque territoriali e in quelle adiacenti soggette a giurisdizione nazionale;
- piani di programmazione settoriale: nautica da diporto; pesca, portualità commerciale;
- piano delle coste;
- piani regionali e provinciali dei trasporti;
- programmi regionali settoriali di interventi nell'ambito della pianificazione nazionale: nautica da diporto; pesca; portualità commerciale;
- altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
- piani regionali e di area vasta per la salvaguardia ed il risanamento ambientale, piani territoriali e paesistici, di tutela dell'ambiente costiero e marino;
- strumenti urbanistici locali e piano regolatore portuale.

LIVELLO NAZIONALE

DPCM 27 dicembre 1988 – Allegato III

Aeroporti.

- piano generale dei trasporti;
- piano nazionale degli aeroporti;
- piani regionali e provinciali dei trasporti;
- altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
- piani regionali e di area vasta per la salvaguardia e il risanamento ambientale, piani territoriali e paesistici;
- strumenti urbanistici locali.

Elettrodotti aerei esterni per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica con tensione nominale di esercizio superiore a 150 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 15 km.

- piano energetico nazionale e regionale;
- eventuali strumenti di programmazione e di finanziamento;
- piani regionali di sviluppo industriale;
- piani regionali e di area vasta per la salvaguardia e il risanamento ambientale, piani territoriali e paesistici;
- strumenti urbanistici locali;
- eventuali piani di sviluppo della rete.

PRODOTTI ISPRA: Esempi di applicazione

1ª fase: ANALISI DEL SIA

INDICE

	Pag.
1 PREMESSA	1
2 SINTESI DEL SIA	2
2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	2
2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	2
2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	2
2.3.1 Componente "Atmosfera"	2
2.3.2 Componente "Ambiente idrico"	2
2.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	2
2.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	2
2.3.5 Componente "Ecosistemi"	2
2.3.6 Componente "Salute pubblica"	2
2.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	3
2.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	3
2.3.9 Componente "Paesaggio"	3
3 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO	4
3.1 ELENCO DELLE OSSERVAZIONI	4
4 ELEMENTI TECNICI PER LA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI	5
4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	5
4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	5
4.3.1 Componente "Atmosfera"	5
4.3.2 Componente "Ambiente idrico"	5
4.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	5
4.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	5
4.3.5 Componente "Ecosistemi"	5
4.3.6 Componente "Salute pubblica"	5
4.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	6
4.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	6
4.3.9 Componente "Paesaggio"	6

SINTESI DEL SIA

2 SINTESI DEL SIA

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1.1 Generalità

Nel Quadro di Riferimento Programmatico vengono forniti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale all'interno dei quali sono inquadrabili l'opera e gli interventi complementari connessi.

Si è pertanto ricostruito il quadro normativo e pianificatorio ai diversi livelli, riguardanti il settore energetico, socioeconomico e territoriale, condizionante e condizionato dall'attuazione dell'opera.

Nel seguito è riportata l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto ed i diversi strumenti pianificatori, partendo dal livello extra-nazionale e nazionale fino a quello locale. In tale contesto sono messi in evidenza sia gli elementi supportanti le motivazioni dell'opera, sia le interferenze e le eventuali disarmonie della stessa.

2.1.2 Pianificazione e Programmazione Energetica

(Pagg. 12-17 Relazione SIA)

Ai fini della verifica di coerenza dell'intervento in esame, sono stati esaminati, per il Settore Energia, i seguenti strumenti ed atti di pianificazione e programmazione:

a livello comunitario

- Documento COM(2007)1 – “Una politica energetica per l'Europa”
- Direttiva 96/92/CE “Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”
- Piano Strategico Europeo per le tecnologie energetiche (Piano SET) – 22/11/2007

a livello nazionale

- Piano Energetico Nazionale (1988)
- Legge 9 Gennaio 1991 n. 9
- D.Lgs n. 79 del 16/03/1999
- D.P.C.M. 11 Maggio 2004

a livello regionale

- Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Emilia Romagna
- Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Toscana

Nella tabella seguente vengono riportati sinteticamente, per ogni strumento di pianificazione e programmazione analizzato, la sintesi dei contenuti ed i rapporti di coerenza del progetto.

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

SINTESI DEL SIA

<i>Strumenti di programmazione e pianificazione (settore Energia)</i>	<i>Sintesi dei contenuti e rapporto di coerenza del progetto</i>
<i>Livello comunitario</i>	
Direttiva 96/92/CE “Norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”	<p>Si tratta della direttiva più importante in riferimento alle modifiche apportate in Europa nella regolamentazione del settore dell’energia, con un processo di trasformazione delle regole di mercato tendente a eliminare i monopoli e allo scopo di rimuovere possibili ostacoli al libero scambio di elettricità e gas nell’ambito della UE.</p> <p>Con le nuove regole in vigore diviene obbligatorio per tutte le società operanti nel settore la separazione delle funzioni di produzione e distribuzione, mentre la gestione delle reti, che è un monopolio naturale, è affidata ad organismi indipendenti ed imparziali che consentono agli operatori vecchi e nuovi di partecipare al mercato dei prodotti distribuiti tramite la rete.</p> <p>Un vero mercato interno dell’energia è indispensabile per conseguire i tre obiettivi dell’Europa in materia di energia: competitività, sostenibilità e sicurezza dell’approvvigionamento.</p>
Piano Strategico Europeo per le tecnologie energetiche (Piano SET) 22/11/2007	<p>Il Piano SET comprende misure in materia di pianificazione, attuazione, risorse e cooperazione internazionale in relazione alle tecnologie energetiche, finalizzate a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei (riduzione costo energie pulite e sviluppo dell’industria europea nel settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio) e a rispondere alle sfide del settore.</p> <p>Le misure individuate sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- <u>a breve termine</u> potenziando la ricerca, al fine di ridurre i costi e migliorare le prestazioni delle tecnologie esistenti, e favorendo l’impiego commerciale di tali tecnologie- <u>più a lungo termine</u> sostenendo lo sviluppo di una nuova generazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio.
<p>COERENZA: il Proponente afferma che il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal Documento COM(2007)1. Si evidenzia inoltre che l’Unione Europea esprime la volontà di migliorare l’efficienza energetica di edifici, apparecchiature, attrezzature, processi industriali e sistemi di trasporto;.....</p> <p>Pertanto si ritiene il progetto coerente ai programmi U.E.</p>	

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

SINTESI DEL SIA

Strumenti di
programmazione
e pianificazione
(settore Energia)

Sintesi dei contenuti e rapporto di coerenza del progetto

Livello nazionale

<p>Piano di Sviluppo della RTN (PdS 2009) approvato in data 23 dicembre 2009 dal Ministero dello Sviluppo Economico (MSE) (pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 15 del 20 Gennaio 2010)</p>	<p>Terna ha presentato il Piano di Sviluppo edizione 2009 (PdS 2009) e, il 29 gennaio 2010, è stato inviato alle Autorità competenti per l'approvazione il Piano di Sviluppo edizione 2010.</p> <p>Lo sviluppo della RTN ha come obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- riduzione delle congestioni ed economicità del servizio;- sicurezza, qualità, continuità del servizio e copertura della domanda;- garanzia della connessione;- rispetto dei vincoli paesaggistici ed ambientali. <p>Viene precisato che una efficace attività di pianificazione della rete di trasmissione considera l'evoluzione del sistema elettrico nel suo complesso, costruendo gli scenari futuri degli assetti di funzionamento della rete sulla base della stima di evoluzione di tre principali grandezze esogene:</p> <ul style="list-style-type: none">- la crescita del fabbisogno di energia e potenza elettrica;- lo sviluppo del parco di generazione nazionale in termini di entità, localizzazione e tipologia di impianti;- l'incremento della capacità di interconnessione per gli scambi di energia con gli altri Paesi. <p>Le azioni di sviluppo programmate nel PdS, consistenti in interventi di espansione o di evoluzione della rete determinati da esigenze funzionali al servizio di trasmissione, in generale comportano variazione della capacità di trasporto o di interconnessione ed estensione geografica della rete, ottenuta rispettivamente attraverso il potenziamento o la realizzazione ex novo di elementi della RTN.</p> <p>In particolare, all'interno del Programma di interventi che dovranno essere attuati oltre il 2006, è inserito il progetto in esame.</p> <p>COERENZA: il progetto risulta ampiamente coerente con il Piano di Sviluppo della Rete di trasmissione Nazionale, essendo individuato all'interno di esso tra gli interventi che dovranno essere attuati, fin dal 2005.</p>
---	---

Livello regionale

<p>Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Emilia Romagna approvato con D.G.R. n. 141 del 14 novembre 2007</p>	<p>Nel PER, previsto dalla Legge regionale n. 26 del 2004, viene definita la priorità degli interventi di competenza della Regione e degli enti locali, all'interno di una programmazione indirizzata principalmente al perseguimento degli obiettivi fissati a Kyoto, con l'accordo per ridurre le emissioni responsabili dell'effetto serra.</p> <p>In particolare, in relazione al sistema elettrico regionale, viene riportato l'elenco dei principali interventi prospettati da TERNA, tra i quali figura anche il progetto in esame.</p> <p>COERENZA: il progetto risulta coerente con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Energetico Regionale, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di miglioramento della rete di trasmissione, di miglioramento delle condizioni di efficienza della rete stessa, nonché di miglioramento delle condizioni di interferenza con il tessuto edificato.</p>
--	---

SINTESI DEL SIA

2.1.3 Pianificazione e Programmazione Socioeconomica

(Pagg. 18-19 Relazione SIA)

Ai fini della verifica di coerenza dell'intervento in esame, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

a livello nazionale

- Documento per la programmazione economica e finanziaria (DPEF 2007-2011)
- Quadro strategico nazionale (QSN 2007-2013)

a livello regionale

- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regione Emilia Romagna
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regione Toscana

Nella tabella seguente vengono riportati sinteticamente, per ogni strumento di pianificazione e programmazione analizzato, i rapporti di coerenza del progetto.

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

SINTESI DEL SIA

<i>Strumenti di pianificazione e programmazione Socioeconomica</i>	<i>Descrizione strumenti e rapporto di coerenza del progetto</i>
--	--

Livello nazionale

Documento per la Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF 2007-2011) Approvato dal Consiglio dei Ministri il 07/07/2006	Un capitolo del DPEF 2007-2011 è dedicato alla politica dell'energia. In particolare, con riferimento al processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale, si rileva un aumento della domanda di energia superiore a quello dell'offerta e il ritardo nell'adeguamento delle infrastrutture e delle politiche di contenimento della domanda. Si afferma quindi che <i>“La riduzione del tasso di crescita della domanda di energia e delle emissioni sarà perseguita innalzando l'efficienza energetica e ambientale del ciclo dell'energia, potenziando gli strumenti di mercato e dando segnali economici di orientamento della domanda”</i> .
---	--

COERENZA: il progetto in esame risulta in linea con il Quadro Strategico di sviluppo nazionale, in quanto può essere considerato un adeguamento infrastrutturale della rete di distribuzione dell'energia; inoltre, uno dei fattori motivanti alla base dell'intervento è quello di migliorare l'efficienza energetica, priorità di intervento della pianificazione e programmazione socioeconomica nazionale.

Livello regionale

Doc. di Programm. Econ. e Finanz. Reg. Emilia Romagna 2009-2010	Nel documento viene dedicato ampio spazio alle politiche energetiche per promuovere la produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'efficienza energetica, oltre ad un utilizzo ed un consumo più efficiente delle risorse energetiche. Tra gli obiettivi del Piano si segnala la <i>“Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile”</i> che si concentra sul tema della sostenibilità ambientale anche in chiave competitiva, enfatizzando in particolare il tema dell'innovazione in campo energetico-ambientale, la promozione dell'efficienza energetica, l'innovazione logistica per le merci e le persone.
--	---

COERENZA: il progetto risponde agli indirizzi dei principali strumenti di programmazione socioeconomica, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo generale comune rappresentato dallo sviluppo dell'efficienza energetica.

SINTESI DEL SIA

2.1.4 Strumenti di Pianificazione Territoriale

(Pagg. 20-49 Relazione SIA)

Ai fini della verifica di coerenza dell'intervento in esame, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione territoriale:

a livello regionale

- Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia Romagna (PTPR)
- Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.)
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana

a livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bologna
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Firenze

Sono state inoltre analizzati i seguenti piani:

- Piano Stralcio Autorità di Bacino del Fiume Reno
- Piano Stralcio Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Territoriale del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa (PTP)

Nella tabella seguente vengono riportati sinteticamente, per ogni strumento di pianificazione e programmazione analizzato, i rapporti di coerenza del progetto.

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

SINTESI DEL SIA

<i>Strumenti di programmazione e pianificazione territoriale</i>	<i>Descrizione strumenti, rapporto di coerenza del progetto e individuazione delle interferenze</i>
Livello regionale	
<p>Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) approvato con delib. Cons. Reg. n. 72 del 24 luglio 2007. In data 16 giugno 2009, adottate modifiche che costituiscono implementazione del piano stesso per la disciplina paesagg.</p>	<p>Il Piano individua 38 Ambiti di paesaggio e per ciascuno di essi definisce i caratteri strutturali, i valori paesaggistici di livello regionale, le dinamiche evolutive e gli obiettivi di qualità.</p> <p>Risultano interessati dall'area oggetto della proposta progettuale i seguenti 4 ambiti di paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ambito di Paesaggio n. 8 – Romagna Toscana- Ambito di Paesaggio n. 9 – Mugello- Ambito di Paesaggio n. 16 – Area fiorentina- Ambito di Paesaggio n. 7 – Prato e Val Bisenzio. <p>Nelle Tavole 2.4.1.2/I il Proponente riporta stralci delle Tavole del PIT in cui sono individuati i vincoli territoriali e gli ambiti di interesse naturale che interagiscono con il tracciato di progetto:</p> <ul style="list-style-type: none">• TAV. 1 “Quadro dei vincoli e degli ambiti di interesse naturale - vincolo paesaggistico L. 1497/39”: il tracciato attraversa delle “bellezze naturali” vincolate ai sensi della L.1497/39, recepite e tutelate dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; non coinvolge, invece, alcuna fascia appenninica superiore ai 1200 m (aree tutelate ai sensi della L.431/85). Il progetto interessa, per buona parte del tracciato, delle aree boscate (boschi di latifoglie, di conifere e misti) mentre coinvolge solamente piccole porzioni di aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.• TAV. 2 “Quadro dei vincoli e degli ambiti di interesse naturale - parchi, riserve e aree protette”: il tracciato non interferisce con alcun parco o riserva naturale di livello nazionale, né con parchi di livello regionale, né con parchi provinciali; tuttavia interessa due ambiti destinati all'istituzione di parchi per cui è necessario osservare la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici presenti, fino all'approvazione dei piani strutturali comunali. I Comuni interessati dal progetto in esame sono dotati di Piano Strutturale, per cui si rimanda alla disciplina indicata nei paragrafi relativi all'analisi dei piani territoriali comunali. Queste aree sono localizzate rispettivamente al confine con la Regione Emilia Romagna e, a sud, in prossimità dell'area fiorentina.• TAV. 3 “Quadro dei vincoli e degli ambiti di interesse naturale - doline, aree carsiche, SIC”: nei due ambiti segnalati nel punto precedente sono presenti due SIC, per cui si seguono le specifiche misure di tutela e salvaguardia individuate a seguito di direttive comunitarie (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE). Si precisa che il progetto non interferisce con alcuna ZPS e con altri SIC presenti nel territorio Toscano. Il progetto interessa inoltre alcune aree carsiche.• TAV. 4 “Quadro dei vincoli e degli ambiti di interesse naturale – vincolo idrogeologico”: per gran parte il tracciato interessa aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23; la disciplina di tutela di queste ultime prevede che la realizzazione di qualsiasi intervento sia subordinata all'autorizzazione del comitato forestale. <p>COERENZA: il progetto non mostra incoerenze evidenti con il Piano di Indirizzo Territoriale della regione Toscana. La scelta del tracciato ha permesso di limitare se non escludere zone di conflitto tra il piano e il tracciato stesso.</p>

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

SINTESI DEL SIA

<i>Strumenti di programmazione e pianificazione territoriale</i>	<i>Descrizione strumenti, rapporto di coerenza del progetto e individuazione delle interferenze</i>
Livello provinciale	
<p>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bologna Approvato con D.C.P n. 19 del 30/03/2004. La variante in recepimento del Piano Reg. Tutela Acque è stata adottata con Delib. C.P. n. 38 del 7 aprile 2009</p>	<p>Per la verifica delle interazioni tra il progetto e gli indirizzi e le misure indicate dal PTCP, sono state elaborate le <u>Tavole 2.4.2.IV</u>. Il Proponente riporta, per ogni tavola del PTCP, uno stralcio con la descrizione delle interferenze del progetto indicando, per ogni ambito di tutela, gli articoli delle NdA che li disciplinano:</p> <ul style="list-style-type: none">• Tav. 1 - “Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storiche culturali” (...)• Tav. 2 - “Tutela idrogeologica” (...)• Tav. 3 - “Aspetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità” (...)• Tav. 4 - “Aspetto strategico delle infrastrutture per la mobilità” Il percorso dell'elettrodotto in progetto interferisce nel tratto iniziale, nei pressi di (...)• Tav. 5 - “Reti ecologiche” (...). <p>COERENZA: <input checked="" type="checkbox"/> il progetto risulta essere coerente con il PTCP di Bologna e che la scelta del tracciato ha permesso di limitare se non escludere zone di conflitto tra il piano e il tracciato stesso.</p>



SINTESI DEL SIA

2.1.5 Strumenti di Programmazione e Pianificazione Locale

(Pagg. 49-64 Relazione SIA)

Ai fini della verifica di coerenza dell'intervento in esame, sono stati esaminati i vigenti strumenti di pianificazione locale riferiti ai seguenti Comuni interessati dall'elettrodotto di progetto e dalle alternative di tracciato:

- Regione Emilia Romagna
 - Castenaso
 - San Lazzaro di Savena
 - Ozzano nell'Emilia
 - Pianoro
 - Monterenzio
 - Loiano
 - Monghidoro
 - S. Benedetto Val di Sambro
 - Castiglione dei Pepoli
- Regione Toscana
 - Fiorenzuola
 - Barberino di Mugello
 - Calenzano

Nella tabella seguente vengono riportati sinteticamente, per ogni strumento di pianificazione analizzato, i rapporti di coerenza del progetto.

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

SINTESI DEL SIA

<i>Strumenti di programmazione e pianificazione locale</i>	<i>Descrizione strumenti, rapporto di coerenza del progetto e individuazione delle interferenze</i>
<p>PRG Comune di MONTERENZIO variante approv. DCC 69 del 23/12/2008</p>	<p>Ambiti interessati:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Aree forestali</i> (tralicci 47, 53, 56, 57, 59, 61, 62, 65, da 67 a 70). Nelle Norme (con riferimento al PTCP) è ammessa la realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti se previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, previa verifica della compatibilità rispetto agli obiettivi del PRG e alla pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile. In ogni caso i progetti devono essere correati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità delle determinazioni stesse, sia della insussistenza di alternative- <i>Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale</i> (tralicci 48, da 51 a 55, da 66 a 70). Nelle Norme (con riferimento al PTCP) è ammessa la realizzazione di infrastrutture di trasporto dell'energia- <i>Fasce di rispetto degli elettrodotti</i> (tralicci 48, da 51 a 54, 56, 60, 62). A tutela ed incolumità della salute della popolazione ai sensi della legislazione nazionale, vengono individuate, nelle tavole del P.R.G. delle fasce di rispetto le cui dimensioni, determinate in via cautelativa, sono correlate alla tipologia e tensione d'esercizio dell'impianto elettrico al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di qualità previsti dalle norme. <p>COERENZA: il progetto risulta compatibile con la pianificazione vigente a livello comunale.</p>
<p>PRG Comune di S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO variante approv. DGP 199 del 18/06/2002. Successivamente sono state elaborate numerose varianti</p>	<p>Ambiti interessati:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Ambiti caratterizzati dalla propensione al dissesto:</i> frane in evoluzione (traliccio 106) e quiescenti (traliccio 107). Le Norme (con riferimento al PTCP) prescrivono che la realizzazione di interventi urbanistico-edilizi in queste zone è soggetta al rispetto delle prescrizioni stabilite nei commi 1, 2, 3 dell'art. 6.3 e nell'art. 6.6 del PTCP. Il Proponente rimanda a tali documenti per la verifica della compatibilità del progetto- <i>Aree boscate</i> (tralicci 101, 102, 104, 105 e 109). In tali aree sono previsti interventi di ricostituzione del patrimonio boschivo, difesa idrogeologica ed idraulica, strade poderali e interpoderali, piste di esbosco, interventi di manutenzione, attività selvicolturali e di allevamento zootecnico, le attività escursionistiche e del tempo libero- <i>Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i> (tralicci da 101 a 107). Il PTCP prevede la realizzazione, con prescrizioni, di reti tecnologiche in tali aree. <p>COERENZA: il progetto risulta compatibile con la programmazione comunale vigente. Per quanto attiene l'interferenza con le aree boscate, il Proponente specifica che si deve tuttavia tenere presente che la scelta del tracciato mira a minimizzare l'impatto su tali aree. Inoltre, la demolizione dell'elettrodotto esistente, molto più impattante, restituirà l'uso di aree ad oggi occupate dai sostegni e dalle loro aree di servizio.</p>



VERIFICA DELLA CARTOGRAFIA ALLEGATA ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

VERIFICA OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

	Pag.
1 PREMESSA	1
2 SINTESI DEL SIA	2
2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	2
2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	2
2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	2
2.3.1 Componente "Atmosfera"	2
2.3.2 Componente "Ambiente idrico"	2
2.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	2
2.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	2
2.3.5 Componente "Ecosistemi"	2
2.3.6 Componente "Salute pubblica"	2
2.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	3
2.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	3
2.3.9 Componente "Paesaggio"	3
3 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO	4
3.1 ELENCO DELLE OSSERVAZIONI	4
4 ELEMENTI TECNICI PER LA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI	5
4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	5
4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	5
4.3.1 Componente "Atmosfera"	5
4.3.2 Componente "Ambiente idrico"	5
4.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	5
4.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	5
4.3.5 Componente "Ecosistemi"	5
4.3.6 Componente "Salute pubblica"	5
4.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	6
4.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	6
4.3.9 Componente "Paesaggio"	6

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

CONSIDERAZIONI TECNICHE

	Pag.
1 PREMESSA	1
2 SINTESI DEL SIA	2
2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	2
2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	2
2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	2
2.3.1 Componente "Atmosfera"	2
2.3.2 Componente "Ambiente idrico"	2
2.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	2
2.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	2
2.3.5 Componente "Ecosistemi"	2
2.3.6 Componente "Salute pubblica"	2
2.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	3
2.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	3
2.3.9 Componente "Paesaggio"	3
3 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO	4
3.1 ELENCO DELLE OSSERVAZIONI	4
4 ELEMENTI TECNICI PER LA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI	5
4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	5
4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	5
4.3.1 Componente "Atmosfera"	5
4.3.2 Componente "Ambiente idrico"	5
4.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	5
4.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	5
4.3.5 Componente "Ecosistemi"	5
4.3.6 Componente "Salute pubblica"	5
4.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	6
4.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	6
4.3.9 Componente "Paesaggio"	6

PRODOTTI ISPRA: 1a fase – Analisi del SIA

CONSIDERAZIONI TECNICHE

qualche consiglio ...

Controllare:

- se sono stati analizzati in maniera esauriente tutti i piani/programmi vigenti - o in fase di approvazione - attinenti all'opera in esame (verificare su internet, su lavori già effettuati sulla stessa tipologia di opera ...)
- se le informazioni riportate sono aggiornate

Verificare se sono condivisibili le conclusioni del proponente in merito alla coerenza dell'opera e alle eventuali interferenze (vedere ad es., per i PRG, se sono riportati gli articoli delle NTA con riferimento alle Zone eventualmente interferite, verificando se è effettivamente previsto quel tipo di intervento, oppure se sono descritte limitazioni all'uso del suolo, ecc.)

Se, ad esempio, non si riesce a trovare informazioni certe sull'esistenza del Piano di Gestione di un determinato Parco, lo si richiede lo stesso, lasciando al proponente l'onere della verifica.

ESEMPI DI RICHIESTE DI INTEGRAZIONE

Nell'analisi dei rapporti di coerenza del progetto con la programmazione e pianificazione, è stata riscontrata l'assenza di alcuni piani/programmi quali, ad esempio: Piano Regionale di Azione Ambientale PRAA 2007-2010 della Toscana; Piano d'indirizzo per le Montagne Toscane 2004-2006; Piano di Azione Regionale per la Biodiversità della Toscana; Piano di Tutela delle Acque (PTA) 2006 dell'Emilia Romagna. Non viene, inoltre, verificata la presenza di eventuali Piani di Gestione delle aree protette interessate dal progetto. Nel SIA, infine, non sono presenti osservazioni relative ai rapporti del progetto con gli strumenti pianificatori in materia di gestione dei rifiuti (con riferimento particolare ai rifiuti prodotti dalle demolizioni) e di attività estrattive. Pertanto:



si ritiene opportuno definire il rapporto di coerenza degli interventi previsti con gli strumenti pianificatori suddetti

Il Proponente riporta la descrizione dei contenuti generali dei Programmi di Sviluppo Rurale, sia per l'Emilia Romagna che per la Toscana, esaminati senza fornire una verifica di coerenza del progetto con gli stessi.



Si ritiene opportuno effettuare tale verifica in riferimento ad eventuali interventi sulle zone in questione previsti da tali Programmi o derivati dalla loro attuazione.

Inoltre:

Si ritiene opportuno fornire un aggiornamento del quadro di riferimento programmatico, esplicitando il grado di coerenza e le interazioni dell'opera con gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale, provinciale e comunale, eventualmente adottati o approvati dopo la presentazione del SIA.

Nella cartografia fornita, non sono sempre identificati i sostegni del tracciato in iter autorizzativo e non viene mai riportata la localizzazione dei tralicci delle varianti, non consentendo così una verifica puntuale delle interferenze dell'intervento con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e programmazione. Pertanto:



si richiede di riportare il tracciato (in iter autorizzativo e varianti) con i sostegni numerati in tutti gli elaborati grafici dei Piani forniti.

Diversi piani esaminati, sia per l'Emilia Romagna che per la Toscana, non prevedono esplicitamente la possibilità di realizzare infrastrutture come quella di progetto, oppure prevedono, allo scopo, particolari iter procedurali ed approfondimenti tecnici. Ad esempio:

- PTCP Bologna, art. 7.6 NTA “Crinali significativi”, la realizzazione di nuovi sostegni per elettrodotti è ammessa solo in attraversamento del crinale stesso, quando non diversamente localizzabili
- alcuni sostegni sono collocati in aree a rischio di frana “elevato” e “molto elevato” nei Piani Stralcio dei bacini dei fiumi Reno ed Arno
- (...)



si ritiene opportuno specificare le modalità con le quali si prevede di superare tali criticità, dando evidenza degli eventuali pareri ed autorizzazioni richiesti e/o ad oggi pervenuti dagli Enti competenti per il territorio attraversato dall'opera (Regioni, Autorità di Bacino, Enti Parco ecc).

PRODOTTI ISPRA

2^a fase: ANALISI RISPOSTA INTEGRAZIONI

	Pag.
1 PREMESSA	1
2 SINTESI DEL SIA	2
3 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO	2
3.1 ELENCO DELLE OSSERVAZIONI	2
4 ELEMENTI TECNICI PER LA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI	3
5 ELENCO E SINTESI DELLE INTEGRAZIONI INVIATE DAL PROPONENTE	4
5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	4
5.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	4
5.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	4
5.3.1 Componente "Atmosfera"	4
5.3.2 Componente "Ambiente idrico"	4
5.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	4
5.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	4
5.3.5 Componente "Ecosistemi"	4
5.3.6 Componente "Salute pubblica"	4
5.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	5
5.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	5
5.3.9 Componente "Paesaggio"	5
6 CRITICITA' RESIDUE	6
6.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
6.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	6
6.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	6
6.3.1 Componente "Atmosfera"	6
6.3.2 Componente "Ambiente idrico"	6
6.3.3 Componente "Suolo e sottosuolo"	6
6.3.4 Componente "Vegetazione, flora e fauna"	6
6.3.5 Componente "Ecosistemi"	6
6.3.6 Componente "Salute pubblica"	6
6.3.7 Componente "Rumore e vibrazioni"	7
6.3.8 Componente "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti"	7
6.3.9 Componente "Paesaggio"	7



ESEMPI DI ANALISI RISPOSTA INTEGRAZIONI

RICHIESTA UFFICIALE MATTM



Nella relazione del SIA è stata riscontrata l'assenza di alcuni piani/programmi: ad esempio il Piano Regionale di Azione Ambientale PRAA 2007-2010 della Toscana; il Piano d'indirizzo per le Montagne Toscane 2004-2006; il Piano di Azione Regionale per la Biodiversità della Toscana; il Piano di Tutela delle Acque (PTA) 2006 dell'Emilia Romagna, eventuali Piani di Gestione delle aree protette interessate dal progetto,

si ritiene opportuno analizzare tutti i piani non considerati e pertinenti con gli interventi previsti, definendone i rapporti di coerenza.

SINTESI RISPOSTA INTEGRAZIONI

Risposta del proponente

Il Proponente riporta informazioni relativamente a:

- Piano di Tutela delle Acque Emilia Romagna
- Progetto Pellegrino
- Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010
- Piano di indirizzo per le montagne toscane
- Piano di azione regionale per la biodiversità della Toscana
- Piano di Gestione SIC IT 150001 “La Calvana”.

<i>Strumenti di programmazione e pianificazione</i>	<i>Descrizione piano/programma, rapporto di coerenza del progetto e individuazione delle interferenze</i>
<p>Piano di Tutela delle Acque Emilia Romagna approvato con Del. n. 40 del 21/12/2005</p>	<p>Il tracciato in iter autorizzativo e l'Alternativa A1 attraversano i settori A, B e C, così definiti nella relazione generale del Piano di Tutela delle Acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - settore A: area caratterizzata da ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione - settore B: area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi-confinata in collegamento per drenanza verticale - settore C: area caratterizzata da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: e presente in continuità al settore A e B, morfologicamente si identifica come il sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime idrologico della zona. <p>Negli articoli 45 e 47 delle Norme di Attuazione sono contenute le disposizioni per queste aree finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee in territorio collinare-montano. In tale norme non si riscontrano però limitazioni riguardanti elettrodotti.</p> <p>COERENZA: il progetto risulta essere non in contrasto con il Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna. Infatti nelle aree tutelate dal Piano, attraversate dal progetto in esame, non si riscontrano delle limitazioni per la realizzazione di elettrodotti.</p>
<p>.....</p>	<p>.....</p>
<p>.....</p>	<p>.....</p>

CRITICITA' RESIDUE

6.1.1 CT VIA 6

Il Piano di Gestione del SIC IT150001 “La Calvana” individua degli obiettivi generali e specifici. Il Proponente analizza la coerenza con l’obiettivo generale OG1 (*Conservazione/ripristino del sistema di praterie di crinale e dei mosaici ambientali complessi. Conservazione degli habitat e delle specie connesse di interesse conservazionistico*) e l’obiettivo specifico OS1.4 (*tutela dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, legati agli ambienti di praterie e praterie cespugliate e, in minor numero, agli arbusteti e al mosaico ambientale complessivo; verifica dell’eventuale importanza del sistema di praterie di crinale per la migrazione dei rapaci diurni*).

Nella Relazione Valutazione d’Incidenza, pagg. 190-205 relativamente al SIC IT 150001, il Proponente afferma che l’opera in progetto non comporta la sottrazione di aree naturali né rappresenta un elemento di frammentazione ecologica, ma si prevede un disturbo all’avifauna legato alla presenza dell’elettrodotto, seppur in area esterna al SIC. Dall’elenco delle specie di uccelli che caratterizzano il sito, in cui è indicato per ciascuna di esse la sensibilità al rischio di collisione, emerge che sono 8 le specie per le quali esiste un rischio elettrico significativo. La potenziale incidenza dell’opera sul sito riportata dal Proponente evidenzia che le componenti potenzialmente più interferite sono la fauna (rischio di collisione dell’avifauna) e le reti ecologiche (data la connessione a sud e ad est con i SIC “Monte Morello” e “Stagni della piana fiorentina”) in fase di esercizio.

Si evidenzia, pertanto, una contraddizione tra quanto riportato nella Relazione Valutazione d’Incidenza e la verifica di coerenza riportata nella risposta alla presente richiesta di integrazione, con riferimento al Piano di Gestione del SIC IT150001.

Si evidenzia, inoltre, la mancata analisi di coerenza con l’obiettivo specifico OS2.3 del suddetto PdG: *“limitazione dell’impatto dovuto a infrastrutture e attività antropiche già esistenti (elettrodotti, cave, viabilità) o previste, anche se esterne ma che possono incidere sul SIR”*.

NON SI RILEVANO ULTERIORI CRITICITA' RESIDUE

